

Primo Piano

L'emergenza

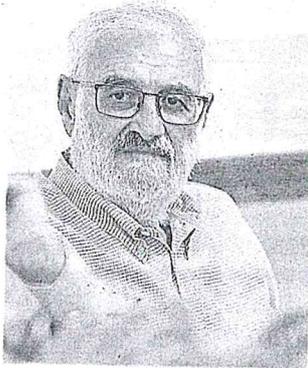
«Generale, salvi il nostro Centro»

Il sindaco di Verano scrive a Figliuolo: 800 dosi AstraZeneca al giorno, chiudere è assurdo

VERANO
di Gigi Baj

Il sindaco di Verano ha preso carta e penna per scrivere un'accurata lettera al generale Francesco Paolo Figliuolo, commissario straordinario all'emergenza Covid, affinché il centro vaccinzioni gestito dal Policlinico in collaborazione con i Comuni di Verano e di Carate torni operativo dopo le chiusure forzate per mancanza di utenti inviati da Ats Brianza. Massimiliano Chiolo, raccogliendo le lagnanze di centinaia di cittadini contrari a recarsi in centri vaccinali lontani, ha sollevato al massimo responsabile dell'emergenza le perplessità riguardo alla chiusura di una struttura che sinora ha funzionato perfettamente, consentendo la somministrazione di oltre 6mila dosi.

«Abbiamo appreso - si legge nella lettera - che questo centro sarà chiuso in vista dell'apertura di altri grandi centri vaccinali previsti dalla Regione. Ben vengano queste altre strutture ma nello stesso tempo chiedo che venga mantenuto e potenziato questo servizio di prossimità, soprattutto per facilitare le persone anziane e fragili, evitando loro lunghi spostamenti». Il sindaco



Massimiliano Chiolo: servizio da potenziare

daco non ha dubbi sull'opportunità di mantenere aperta la struttura di via Dante: «Garantiamo la gratuità della sede e la sua continua sanificazione. Per noi è motivo di orgoglio avere vaccinato persone provenienti anche da tutta la regione». Aperto dall'8 marzo il centro di via Dante ha una ricettività

di oltre 800 persone al giorno. Purtroppo però il numero si è drasticamente assottigliato per il mancato invio delle liste da parte di Ats Brianza. E questo nonostante le dosi AstraZeneca a disposizione al Policlinico.

«Naturalmente avevamo anche contattato Silvano Casazza, direttore generale Ats Brianza e i vertici regionali della sanità, chiedendo di poter vaccinare gli over 80 non ancora immunizzati del nostro Comune, di cui abbiamo gli elenchi. Non abbiamo ricevuto alcuna risposta e quindi ci siamo sentiti in dovere di interpellare direttamente il generale Figliolo. È un vero peccato disperdere un servizio così importante per il territorio». A gestire l'operatività, oltre 150 volontari che si danno da fare 7 giorni su 7: «Non è facile organizzare questi turni - sottolinea Sergio Elli, presidente dell'associazione Il Glicine - Siamo rimasti basiti la scorsa settimana nell'apprendere che ai nostri sforzi non corrisponde altrettanto impegno da parte di chi dovrebbe dare indicazioni ben precise per risolvere i problemi di questa pandemia. Bisogna vaccinare in fretta e il nostro centro garantisce questa priorità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Concetta Monguzzi si rivolge ai "suoi" cittadini

«Tutto pronto, poi lo stop dalla Regione»

LISSONE
di Fabio Luongo

C'erano già il luogo e il personale necessario. Bloccate a un passo dall'attivazione, le forze messe in campo restano comunque a disposizione e pronte a tornare in gioco qualora le indicazioni della Regione cambiasse. Anche perché, il Comune ne resta convinto, avere un centro vaccinale di prossimità, che permetta specialmente ai più anziani di vaccinarsi vicino casa e per mano dei medici di famiglia, sarebbe stata la scelta più adatta e funzionale. Una soluzione la cui preparazione ha tra l'altro messo in luce «un senso di comunità che in questa occasione avrebbe potuto essere prezioso, e lo è ancora, un patrimonio da non perdere».

Lo ribadisce la sindaca Concetta Monguzzi in una lettera aperta ai lissonesi pubblicata sul sito Internet del municipio. La prima cittadina ricostruisce passo passo l'iter che ha portato alle soglie dell'apertura di un centro vaccinale in città, nei locali dell'oratorio della frazione di Santa Margherita, stoppato però dalla Regione che alla fine ha deciso di puntare su grandi strutture. «Quando a gennaio viene chiesto ai Comuni di indicare la disponibilità di spazi per la somministrazione dei vaccini in collaborazione con i medici



Il salone dell'oratorio e i volontari c'erano già. La sindaca: «Messo in luce un senso di comunità che non va sprecato»

di famiglia, io rispondo subito di sì», scrive Monguzzi. Arrivano poi le indicazioni sulle caratteristiche dei luoghi adatti, sulle attrezzature necessarie e «uno schema di svolgimento delle linee vaccinali, e la necessità di trovare volontari».

«Mi contatta una cooperativa di dottori, alcuni medici di base si dicono disponibili. Anche la Protezione civile si rende subito disponibile e individua due persone per partecipare a un corso di formazione sulla gestione della linea vaccinale. Il parroco propone uno spazio molto grande in oratorio». Quindi sopralluoghi, ipotesi di calendario. «Riusciamo - spiega Monguzzi

- a istituire tre linee vaccinali. Siamo pronti per partire».

Ma arriva lo stop della Regione. «Tanto lavoro per nulla, mi viene da dire. Ma non voglio fermarmi a questo. Noi siamo a disposizione qualora fosse necessario e in pochissimo tempo siamo in grado di attivarci. La scelta di un centro di prossimità per gli over 80 era nella logica di creare meno disagi alle persone anziane e a chi si prende cura di loro, meno disturbi rispetto al tempo e al trasporto. Inoltre avere il proprio medico che vaccina dà fiducia perché conosce la storia personale e le patologie».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

All'ospedale Vecchio gli over 80 non prenotati

Oltre al San Gerardo, via libera a Carate, Vimercate e al Palabanco Desio. L'obiettivo è la copertura totale dei grandi anziani entro la settimana

MONZA

di **Barbara Calderola** e **Marco Galvani**

Vaccini agli over 80, da oggi all'ospedale Vecchio la prima dose anche senza appuntamento. E pure senza aver aderito alla campagna con Aria prima e ora con le Poste. Obiettivo: completare entro domenica la copertura degli ultraottantenni. Un'accelerazione possibile anche grazie all'attivazione delle dieci linee vaccinali nell'ex museo dell'autodromo. <MC3>
Da oggi dunque al Vecchio Umberto I di via Solferino - che già ha ospitato tre linee dedicate alle vaccinazioni del personale scolastico, campagna conclusa oltre una settimana fa con l'immunizzazione di 19mila dei 22mila destinatari - saranno aperte due linee dedicate esclusivamente a chi non è mai stato con-

vocato ma anche a chi non ha ancora aderito alla campagna vaccinale. Nel dettaglio, oggi, domani e venerdì, in via Solferino 16 dalle 9.30 alle 15 verranno accolti gli over 80; mentre sabato e domenica i grandi anziani non convocati potranno ricevere la prima dose all'autodromo con ingresso da via Santa Maria delle Selve a Biassono a partire dalle 8.30.

L'indicazione è che all'ospedale Vecchio si presentino i residenti a Monza, Brugherio e Villasanta. Per gli altri ultraottantenni invece sono a disposizione i punti attivati dall'Asst Brianza.

L'INTOPPO

ieri mattina problemi tecnici sulla linea informatica hanno causato una maggiore attesa

La decisione di indirizzare al Vecchio ospedale gli ultimi over 80 punta a evitare disagi al San Gerardo di via Pergolesi, dove quotidianamente vengono accolti gli anziani con prenotazione. Stesso motivo che lunedì ha portato l'ospedale ad avvisare alcuni utenti ultraottantenni prenotati al San Gerardo che, invece, martedì mattina si sarebbero dovuti presentare al Vecchio, per «prevenire gli assembramenti che si sarebbero potuti creare a causa dell'elevato numero di prenotazioni e dell'abitudine da parte degli utenti stessi di anticipare l'orario», spiega dal'Asst.

Un cambio di programma che ieri mattina ha fatto i conti con «alcuni problemi tecnici della linea informatica non dipendenti dalla nostra organizzazione che hanno rallentato il flusso determinando una maggiore attesa». Per accorciare i tempi, quindi,



Cominciano le iniezioni delle prime dosi a chi non ha ancora aderito alla campagna

infermieri e medici hanno comunque effettuato le vaccinazioni rimandando l'inserimento dei dati alla ripresa del funzionamento dei computer. E per evitare che possano ripetersi attese all'aria aperta, «abbiamo allestito uno spazio al coperto dedicato all'accoglienza». Sul fronte dei contagi, nel giorno in cui il dato dei nuovi positivi è crollato a 64 per effetto del basso numero di tamponi effettuati in regione nei giorni di festa (10.467 ri-

spetto ai soliti oltre 50mila), i ricoverati all'ospedale San Gerardo sono 263 di cui 33 in terapia intensiva.

Anche a Vimercate da stamane accesso libero per gli over 80 ancora senza vaccino ai centri dell'Asst Brianza, negli ospedali di Carate e Vimercate e al PalaBancoDesio. Il consiglio: fissare l'appuntamento usando "Accoda", cui si accede dal sito www.asst-brianza.it.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'infermiere ora arriva a domicilio. Meno accessi al pronto soccorso

MONZA

Per evitare il ricorso improprio al pronto soccorso o a nuovi ricoveri, arriva a casa l'infermiere di famiglia. L'ospedale di Monza ha appunto attivato il Servizio dell'infermiere di famiglia e di comunità (IdFC), professionista di collegamento tra rete ospedaliera e paziente, in sinergia con il medico di base. Il servizio targato Asst Monza è destinato ai residenti a Monza, Brugherio, Villasanta, otto ore al giorno dal lunedì al venerdì. A oggi sono 5 i pazienti fragili presi in carico. Il paziente viene valutato in reparto e segnalato all'Infermiere di comunità per l'attivazione dell'assistenza a domicilio. Il Medico di base viene contattato dall'IdFC per informarlo della volontà di prendere in carico il paziente e offrirgli collaborazione nella gestione del caso. Quindi l'infermiere incontra la famiglia e definisce gli interventi più appropriati.

«Questo nuovo modello assistenziale di tipo infermieristico adottato dall'Asst Monza - specifica il direttore generale Mario Alparone - consentirà alle persone fragili di essere assistiti

con continuità a domicilio, e agli IdFC di esercitare la professione sul territorio, visto anche che l'esperienza pandemica ha evidenziato l'importanza delle cure primarie territoriali».

Nulla di nuovo, fanno notare i medici di famiglia. In particolare - come spiegano il dottor Marco Grendele (medico di Muggiò e referente Fimmg) e il collega Davide Fabbriola (Snami) - Ats da un paio d'anni ha attivato un progetto sperimentale che coinvolge sei medici di Muggiò e Nova più altri di Bovisio, con un'infermiere disponibile per togliere punti, fare medicazioni, somministrare terapie, dapprima a domicilio per i pazienti non deambulanti e da un anno a questa parte anche con tre ambulatori infermieristici sul territorio per i pazienti più autonomi, in accordo con i medici di famiglia. Il servizio si sta estendendo anche a Varedo e Carate per un totale di 30mila persone seguite, sgravando l'ospedale di migliaia di visite. «Ottima l'integrazione sempre richiesta è cercata - dice Fabbriola - Ma ci lascia perplessi l'uso di infermieri che non hanno alcuna esperienza sul territorio».

Cristina Bertolini

© RIPRODUZIONE RISERVATA